

La scuola fisica pluralistica o eclettica

Alcuni pensatori, in particolare Empedocle e Anassagora, insoddisfatti delle soluzioni proposte dai filosofi precedenti, che essi consideravano unilaterali e riduttive, hanno tentato di raggiungere una soluzione più soddisfacente, selezionando e riunendo (di qui il nome di pluralistico che viene dato al loro pensiero) vari elementi delle loro teorie.

1. Empedocle di Agrigento

Empedocle, nato ad Agrigento, intorno al 483 a.C. e morto nel Peloponneso verso il 423 a.C., fu filosofo, medico e mago. Partecipò attivamente alla vita politica della sua città. Morì verso la fine del v secolo a.C., gettandosi nel cratere dell'Etna, per far credere ai suoi concittadini di essere salito in cielo. Scrisse un poema, *Sulla natura*, e un *Carme lustrale*, dei quali rimangono numerosi frammenti.

Empedocle insegnò una filosofia, in cui è evidente lo sforzo di conciliare il monismo dei primi pensatori ionici e di Parmenide con l'esigenza pluralistica appassionatamente difesa da Eraclito con la teoria del divenire.

Le dottrine principali della sua filosofia riguardano la causa ultima delle cose, la quale è riposta nei quattro elementi, e il meccanismo della conoscenza, che è spiegata mediante la teoria dell'analogia.

Empedocle, come Parmenide, ritiene che l'essere sia immutabile, perché, se non lo fosse, il mondo avrebbe già cessato di esistere. Come gli ionici, afferma che il principio primordiale delle cose non va riposto in qualcosa di diverso dal mondo, bensì nei quattro elementi (terra, fuoco, aria e acqua): e non in uno solo, ma in tutt'e quattro insieme. Gli elementi non derivano l'uno dall'altro, come avevano insegnato gli ionici, ma sono assolutamente originari ed immutabili. Perciò ciascuno rispecchia le caratteristiche di staticità che Parmenide attribuiva all'essere.

Il divenire è possibile non per la trasformazione degli elementi, ma per il costituirsi di entità diverse mediante la diversa combinazione degli elementi. Tale combinazione è possibile perché nei quattro elementi ci sono pori, che permettono alle particelle di un elemento di penetrare in un altro. Quando vari elementi si combinano

in una certa misura o proporzione, si ha la generazione di un individuo; quando la proporzione viene rotta si ha la sua corruzione. « Non vi è nascita di nessuna cosa mortale, né fine alcuna di funesta morte, solo c'è separazione e mescolanza di cose mescolate, ma il nome di nascita, per queste cose è usato dagli uomini ».¹⁹

Il divenire è causato, *di fatto*, dalla lotta tra due forze primordiali: l'Amore e l'Odio. L'Amore unisce gli elementi e ne mantiene l'unità, l'Odio li divide e separa. Nella lotta tra l'Odio e l'Amore, gli elementi, separati dall'Odio, sono riuniti dall'Amore formando le diverse specie che esistono nel mondo. La durata limitata degli esseri fisici è determinata dall'avvicinarsi del predominio nella lotta tra Amore e Odio. Quando predomina l'Amore si ha unione e vita. Quando predomina l'Odio si ha disgregazione e morte. Talvolta l'Odio sembra avere la supremazia sull'Amore e portare il mondo verso il dissolvimento generale; ma, in quel punto, l'Amore ha la sua rivalsa e riporta gli elementi separati all'unità.

Principio base della dottrina empedoclea della conoscenza è che « il simile è conosciuto attraverso il simile ». Con la terra vediamo la terra, con l'acqua vediamo l'acqua, con l'aria vediamo l'aria brillante, e col fuoco il fuoco divoratore. L'anima umana può conoscere le diverse cose, perché è formata da tutti gli elementi fondamentali che compongono i corpi e perché i corpi emanano delle particelle che vengono captate dai sensi.

Qui Empedocle coglie un principio molto importante, quello dell'analogia (somiglianza) tra la struttura epistemologica e la struttura fisica della realtà extramentale. Però il principio è guastato dal materialismo semplicitico.

2. Anassagora di Clazomene

Con Anassagora di Clazomene, nato verso il 500 a.C. e morto verso il 428 a.C., la filosofia, dalle colonie della Ionia e della Magna Grecia, fa ingresso nell'Attica. Infatti Anassagora, dopo la battaglia di Salamina, si trasferì ad Atene, dove divenne maestro di Pericle. Accusato di empietà per le sue opinioni astronomiche, che sconvolgevano la mitologia tradizionale, fu gettato in prigione. Liberato per intercessione di Pericle, fu mandato in esilio a Lampsaco, dove morì. Scrisse un'opera, *Sulla natura*, della quale rimangono vari frammenti.

Le dottrine principali di Anassagora riguardano l'essere, il divenire e la Mente Suprema. (1)

Per lui, come per Democrito, l'essere è costituito da atomi; non qualitativamente uguali, come aveva sostenuto Democrito, perché altrimenti non si potrebbe spiegare la varietà degli esseri (varietà qualitativa oltre che quantitativa), bensì da corpuscoli qualitativamente diversi, chiamati « omeomerie ». (2)

La parola omeomeria significa « parte qualitativamente simile ». Le omeomerie sono infinite e costituiscono una infinita varietà di tipi elementari di esseri. Ogni corpo si compone di omeomerie di varia natura: *vi è tutto in tutti*. Ogni corpo riproduce in qualche modo la varietà dell'universo. La diversità dei corpi è data dal prevalere delle omeomerie di un determinato tipo. I quattro elementi non sono veramente semplici, ma composizioni di omeomerie diverse. Quanto al divenire, Anassagora distingue ciò che lo rende possibile da ciò che, di fatto, lo effettua.

Il divenire è possibile perché ogni corpo contiene elementi degli altri corpi. Per cui, un corpo trae origine da un altro corpo per la separazione, da quest'ultimo, delle omeomerie che compongono in prevalenza il primo. Ad esempio, l'erba diventa carne per l'isolamento delle particelle carnee. Perciò nel mondo non vi è vera generazione e corruzione. Nell'universo nulla si crea e nulla si distrugge, perché il numero delle omeomerie rimane immutato. « Nessuna cosa nasce né perisce, ma da cose esistenti ogni cosa si compone e si separa. E così dovrebbero i greci propriamente chiamare il nascere comporsi, il perire separarsi » (3)

La causa del divenire è duplice: il moto rotatorio e la Mente Suprema. Da quest'ultima dipendono l'armonia e l'ordine delle cose.

La Mente Suprema (*nous*) è la grande scoperta di Anassagora. Mentre Democrito attribuiva il moto e la formazione delle cose ad una forza cieca, ed Empedocle a due forze occulte (l'Odio e l'Amore), Anassagora scopre nella Mente il principio ordinatore delle cose. La Mente è una realtà di ordine superiore, indipendente dai corpi e infinita. Non sembra però che Anassagora sia arrivato ad una concezione spirituale della Mente, in quanto la ritiene costituita di materia sottilissima.

Ciò nondimeno, per avere egli insegnato che una Mente « è causa dell'ordine e della disposizione dell'universo », Aristotele giudica Anassagora « l'unico uomo di senno fra tanti ubriachi ». ²¹ Il verdetto pare giustificato perché, con il *nous*, Anassagora supera l'insufficienza della spiegazione naturalistica ed apre orizzonti del tutto nuovi al pensiero greco, che entra così nella sua fase più matura.